

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
1	Lavoro e welfare	31/05/2016	APE CON ANTICIPO DELLA PENSIONE INTEGRATIVA (D.Colombo/M.Rogari)	2
3	Economia e fisco	31/05/2016	COMPETITIVITA', RESTA IL NODO DELLA CESSIONE CREDITI (D.Colombo/C.Fotina)	5
41	Economia e fisco	31/05/2016	STUDI DI SETTORE, MENO INFORMAZIONI (L.Pegorin/G.Ranocchi)	6
Testata: LA REPUBBLICA				
22	Lavoro e welfare	31/05/2016	NUOVI INCENTIVI A CHI ASSUME CON LA SOLIDARIETA' (V.Conte)	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	31/05/2016	SUPER-AMMORTAMENTO/2. ECCO MACCHINARI E BENI STRUMENTALI PER LE COSTRUZIONI	9
1	Cronache Ance	31/05/2016	SÌ AL BONUS ALBERGHI INSIEME AL PIANO CASA, MA CONTINUA A MANCARE IL DM CULTURA	11
1	Appalti e lavori pubblici	31/05/2016	PERIFERIE, BANDO IN «GAZZETTA» DOMANI: 90 GIORNI PER PRESENTARE PROGETTI FINO A 18 MILIONI	13
1	Appalti e lavori pubblici	31/05/2016	EDILIZIA SCOLASTICA, IN ARRIVO IN «GAZZETTA» IL DECRETO CHE SBLOCCA 480 MILIONI	15

Previdenza. Gli interventi allo studio

Pensioni, anticipo anche per l'«integrativa»

LE NOVITÀ SULLA FLESSIBILITÀ IN USCITA

LA «RITA»

Si chiama rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) la possibilità concessa ai lavoratori di ottenere parte della pensione integrativa per abbattere la quota dell'Ape

IL COSTO DELL'APE

La penalizzazione, rimborsata con la pensione a regime beneficiando di detrazioni fiscali, comporterà un onere per lo Stato di 500-600 milioni

CERTIFICAZIONE INPS E 20 ANNI DI AMMORTAMENTO

Il piano di ammortamento del prestito Ape sarà ventennale. Prima di ottenere l'anticipo Inps certificherà la futura pensione del lavoratore

IL POSSIBILE VANTAGGIO

Ridurre se non addirittura dimezzare il «prestito» bancario che consentirebbe di usufruire dell'assegno previdenziale anticipato

Davide Colombo e Marco Rogari > pagina 2

La ripresa difficile

IL CANTIERE DELLA PREVIDENZA

I punti fermi

La certificazione dell'Inps e detrazioni fiscali più alte per i redditi bassi e viceversa

Più opzioni

La decurtazione media dovrebbe essere del 3-4% ma va ancora individuata la forbice precisa

Ape con anticipo della pensione integrativa

Spunta la «Rita» - Costo della flessibilità a 500-600 milioni - Ammortamento a 20 anni per la restituzione delle rate

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

Si chiama «Rita». È l'acronimo di «Rendita integrativa temporanea anticipata». Ed è destinata a consentire al lavoratore «over 63», che ha aderito alla previdenza complementare ed è intenzionato a utilizzare la flessibilità-pensioni, la possibilità di incassare parte della pensione integrativa per ridurre l'impatto dell'Ape (Anticipo pensionistico). Con il «vantaggio» di poter ridurre (anche dimezzare) il «prestito» bancario che consentirebbe di usufruire dell'assegno previdenziale anticipato. È l'ultima ipotesi di lavoro spuntata sui tavoli tecnici della cabina di regia economica di Palazzo Chigi, guidata dal sottosegretario alla Presidenza, Tommaso Nannicini, che sta ulteriormente affinando il dossier per rendere flessibile la riforma Fornero.

Nel mosaico che si sta componendo per consentire l'uscita anticipata agli over 63 (i nati tra il 1951 e il 1953) con un assegno più o meno ridotto rispetto al tratta-

mento di vecchiaia pieno, sulla base della categoria di appartenenza (disoccupato di lungo corso, lavoratore interessato da processi di ristrutturazione aziendale e uscite volontarie) e del reddito pensionistico, ci sono già alcune tessere inamovibili, mentre altre sono ancora ballerine. Tra i punti fermi c'è anzitutto il meccanismo del prestito, che sarà garantito dalle banche (sotto forma di cessione di prestito individuale) con un'assicurazione sui rischi collegati al processo di restituzione e senza un'esplicita garanzia pubblica. Anche la tempistica è ormai definita: si partirebbe con una sperimentazione di tre anni (per i nati dal 1951 al 1953, appunto), che dovrebbe riguardare anche i dipendenti pubblici, con l'obiettivo di rendere successivamente strutturale l'intervento.

Altre due tessere già inserite nel mosaico-flessibilità sono quelle degli oneri complessivi per la finanza pubblica, che non dovrebbero superare i 5-600 milioni di euro, e la durata dell'ammortamento per la restituzione a

rate del prestito percepito per usufruire dell'assegno pensionistico anticipato: 20 anni. Certo è anche il ricorso alla certificazione dell'Inps. Con la possibilità per l'ente di diventare una sorta di snodo chiave di tutta l'operazione. Un altro punto fermo è il ricorso a detrazioni fiscali che scatteranno una volta percepito l'assegno anticipato innescando così uno dei meccanismi di selettività: saranno maggiori per chi ha redditi bassi e per i disoccupati di lungo corso in condizione chiaramente disagiata con conseguente quasi azzeramento della decurtazione dell'assegno anticipato (la traduzione in «penalizzazioni» del meccanismo del prestito) e più elevate per chi possiede redditi più alti e per le uscite volontarie, a carico delle aziende nei casi di ristrutturazione.

Ma una delle tessere ancora ballerine è proprio quella della calibratura delle «penalizzazioni». La decurtazione media dovrebbe essere del 3-4%, ma sull'individuazione del punto minimo e del punto massimo ci sono ancora di-

verse opzioni sul tavolo. Questa gamma di «curve» sarebbe sotto la lente del sottosegretario Nannicini, che deve trovare la soluzione di equilibrio anche in prospettiva attuariale, tenendo conto non solo del pressing dei partiti e dei sindacati, ma anche dei vincoli dell'Europa. Con penalizzazioni troppo basse, e quindi generalizzate, si rischierebbe infatti di sconfinare nel terreno degli aiuti sociali a tutto campo che su questo versante è invece considerato impraticabile dall'Europa. Una maggiore gradualizzazione, con una forbice marcata tra il punto più basso e il picco più alto, garantendo decurtazioni molto soft solo a particolari categorie realmente disagiate, consentirebbe invece di superare tutti i test europei e di scongiurare il rischio di uno sfruttamento della flessibilità da parte degli interessati anche per altri fini (casi di non reale necessità). Tra i nodi da sciogliere ci sono poi quello dei lavoratori autonomi e del ricorso a strumenti accessori come la totalizzazione, un diverso meccanismo per il riscatto della laurea e gli accorgimenti per gli «usuranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

GLI INTERVENTI ALLO STUDIO



APE

L'Ape (Anticipo pensionistico) porterà a una riduzione dell'assegno anticipato per i soli over 63 (nati tra il 1951 e il 1953) variabile, anche per effetto di un apposito meccanismo di detrazioni fiscali, sulla base del numero di anni dell'anticipo, dell'entità dell'assegno percepito e della categoria di appartenenza: disoccupato di lungo corso, lavoratori interessati da crisi aziendali e uscite volontarie



RITA

È l'acronimo di Rendita integrativa temporanea anticipata. Si prevede la possibilità per chi sceglie l'Ape per un ritiro anticipato di chiedere un trasferimento del capitale cumulato nel fondo pensione integrativo. In questo modo il lavoratore potrebbe chiedere un prestito Ape inferiore (per esempio del 50%) e integrare il suo reddito nei mesi di anticipo con il capitale ottenuto dal suo fondo pensione



PRESTITO

L'assegno anticipato sarà erogato per gli over 63 facendo leva sul meccanismo del "prestito", che sarà garantito dalle banche (sotto forma di cessione di prestito individuale). Sarà poi prevista un'assicurazione sui rischi collegati al processo di restituzione a rate ma non un'esplicita garanzia pubblica. Lo snodo chiave di questa operazione dovrebbe essere rappresentato dall'Inps



PENALIZZAZIONI

La decurtazione dell'assegno anticipato deriverebbe dal "prestito" e dalle detrazioni fiscali che scatterebbero dopo l'uscita anticipata. Con una gradualità che sarebbe legata all'entità del reddito pensionistico e alla categoria di appartenenza (disoccupato di lungo corso, lavoratore interessato da processi di ristrutturazione aziendale, uscita volontaria). La penalizzazione media dovrebbe essere del 3-4%



AMMORTAMENTO

La restituzione del prestito erogato dalla banca avverrà con un meccanismo a rate che scatterà al momento del raggiungimento del requisito di vecchiaia. L'ammortamento sarà ventennale e i rischi saranno garantiti da un dispositivo assicurativo. L'entità delle rate dipenderà dall'importo del prestito. Il loro impatto sarà attutito dalla detrazione fiscale che sarà usufruibile dopo l'uscita anticipata



CERTIFICAZIONE

Il ruolo dell'Inps nel nuovo meccanismo di anticipo con prestito in fase di ideazione è cruciale. L'Istituto dovrà certificare l'assegno pensionistico (e la data di decorrenza) del lavoratore che fa richiesta dell'Ape. Sulla base di queste informazioni scatta il calcolo delle "penalizzazioni" con cui viene determinato l'anticipo e la portata dei rimborsi previsti con un piano di ammortamento ventennale



COPERTURA

Il piano-flessibilità dovrebbe costare alle casse dello stato 500-600 milioni. Con un onere per la finanza pubblica molto inferiore rispetto a quello di altre proposte (Inps compreso). Nel costo del dossier dei tecnici del Governo rientra anche quella per le detrazioni fiscali di cui beneficerebbero, in diversa misura (selettività), i lavoratori interessati dopo aver incassato l'assegno anticipato decurtato con la formula del "prestito"



SPERIMENTAZIONE

La cabina di regia economica di Palazzo Chigi sta lavorando su un intervento in chiave flessibilità che prevede una sperimentazione triennale (dal 2017 al 2019 per gli over 63 nati tra il 1951 e il 1953). Con l'obiettivo di dare, alla scadenza dei primi tre anni, una fisionomia strutturale al pacchetto di misure attualmente in cantiere per rendere più flessibile in uscita la riforma Fornero



DETRAZIONI

Il prestito a chi vuole uscire in anticipo dal lavoro non comporterà alcuna garanzia reale. E una detrazione fiscale coprirà un pezzo del sacrificio. Lo ha annunciato qualche giorno fa il sottosegretario, Tommaso Nannicini. «Se chi vuole ritirarsi prima ha un reddito medio-alto ha spiegato - il taglio dell'assegno sarà notevole. Invece sarà piccolo per i redditi bassi o per i disoccupati»



TOTALIZZAZIONI

Nell'ambito degli interventi di riordino si punterebbe a unificare le pensioni tra diverse gestioni semplificando la vita a tutti quei lavoratori che hanno avuto carriere più mobili. Il superamento delle ricongiunzioni onerose consente di collegare pezzi di storie contributive diverse senza più penalizzazioni. Si tratta di un intervento previsto anche nella proposta Boeri



DIPENDENTI PUBBLICI

Il meccanismo di anticipo pensionistico costruito con un prestito bancario sarà riconosciuto anche ai dipendenti pubblici. Il requisito base resta quello anagrafico: donne e uomini per poter accedere all'anticipo fino a 36 mesi sulla pensione di vecchiaia dovranno aver compiuto 63 anni e sette mesi nel prossimo gennaio, quando scatterà l'Ape



FONDI PENSIONE

Il Governo sta anche pesando di varare una mini-riforma della previdenza integrativa, che però, come tempistica, è collegata al taglio strutturale del cuneo. Se quest'ultimo intervento sarà anticipato al 2017, già con la prossima "Stabilità" verrà ridotta dei 3-4 punti l'aliquota sui rendimenti dei fondi pensione (ora al 20%) e sarà rafforzata la deducibilità dei versamenti

LE CIFRE IN GIOCO

5-600 milioni

Le coperture

Gli oneri complessivi per la finanza pubblica

3-4%

Penalizzazioni medie

La decurtazione per l'assegno anticipato

20 anni

L'ammortamento

Il tempo per la restituzione del prestito per l'assegno anticipato

3 anni

La sperimentazione

Si parte con i nati dal 1951 al 1953 compresi i dipendenti pubblici

Sull'abitazione principale Imu e Tasi si pagano ancora?

**L'ACCONTO PER IMU E TASI
DOMANI LA GUIDA PRATICA
DEL SOLE 24 ORE**

L'appuntamento per pagare entro il 16 giugno la prima rata delle imposte sulla casa: aliquote, ravvedimento, abitazioni di lusso, terreni, immobili in comodato ed eredità



In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano



Finanza per la crescita. Decreto verso il rinvio tranne alcune misure urgenti come la proroga del termine per il rimborso degli 800 milioni per l'Ilva

Competitività, resta il nodo della cessione crediti

Davide Colombo
Carminé Fotina

■ Va verso il rinvio, a meno di sorprese sul filo di lana, il nuovo pacchetto del piano «finanza per la crescita». Dal confronto di ieri tra la struttura economica di Palazzo Chigi e i ministeri dell'Economia e dello Sviluppo sarebbe maturata l'idea di rinviare l'adozione delle misure - una ventina di articoli - dopo aver valutato la possibilità di portarle, tutte o una parte, al Consiglio dei ministri di oggi. Fuori sacco invece (ma anche su questo si avranno conferme solo questa mattina) potrebbero entrare alcune misure su Ilva ritenute urgenti in vista del 23 giugno, termine per la presentazione delle offerte vincolanti per l'acquisto dei complessi aziendali del gruppo siderurgico. Per facilitare il passaggio di consegne e il rilancio dovrebbe essere prorogato il termine per il rimborso degli 800 milioni destinati alla bonifica. Verrà modificata la norma attuale, un emendamento al decreto salva Ilva di fine 2015, in base alla quale i

finanziamenti statali dovrebbero essere «rimborsati nel medesimo esercizio finanziario in cui sono stati erogati».

Tornando al decreto competitività, fase 2 del piano Finanza per la crescita, occorrerà ancora perfezionare alcune norme. Soprattutto quella che dovrebbe andare a modificare l'articolo 10 del Tub (testo unico bancario) per facilitare la creazione di un mercato secondario dei crediti, con la liberalizzazione di acquisti effettuati anche da investitori non professionali. Appaiono invece già consolidate le misure sui Pir (piani individuali di risparmio) e le aziende sponsor di startup innovative per le quali, complessivamente, dovrebbe essere prevista una dote (in termini di minori entrate) di 200-300 milioni.

Si tratta di norme ormai perfezionate dopo una lunga istruttoria tecnica che ha visto coinvolta anche la Banca d'Italia. I risparmiatori che scelgono un investimento stabile (almeno cinque anni) in strumenti finanziari destinati alle

imprese potranno beneficiare di un'esenzione fiscale sui capital gain. L'investimento potrà essere di 30 mila euro annui fino a un massimo di 150 mila euro in fondi di equity o in obbligazioni aziendali (compresi i minibond) emessi da società anche di grande dimensione, visto che sembrerebbe cancellata la soglia massima di 300 milioni di ricavi. Pronta è anche la norma per favorire le cosiddette «aziende-sponsor», ovvero società quotate che investono in startup per sostenerle nelle fasi di consolidamento. Il meccanismo è quello dell'acquisto delle perdite realizzate dalle startup tramite una quota di equity (non meno del 20%) da detenere per almeno tre anni. In questi tre esercizi l'azienda-sponsor potrà scaricare fiscalmente l'intero ammontare delle perdite rilevate.

Il cantiere sarà completato con una serie di misure per attrarre ricerca, talenti e investitori. Tra queste, la concessione del visto al di fuori delle quote del decreto flussi per cittadini extracomuni-

tari che investono in titoli di Stato, con un minimo di 2 milioni di euro; in partecipazioni di società, minimo 1 milione, e in attività filantropica, minimo 1 milione. Sulla ricerca, per venire incontro alle richieste di diverse multinazionali, si chiarirà che il credito di imposta per gli investimenti vale anche per le spese effettuate da un'«impresa residente» su commissione di un'«impresa non residente» dello stesso gruppo. Diventerà poi strutturale il bonus per il rientro dei cervelli: l'agevolazione varrà il 30% in termini di riduzione del reddito imponibile, per lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi o imprenditori che rivestono ruoli direttivi o hanno una «qualifica per la quale sia richiesta alta qualificazione o specializzazione».

Infine si studia l'esenzione dalla tassazione sui proventi per i Fia (Fondi di investimento alternativi) e le Siiq (società di investimento immobiliare quotate) che investono in immobili pubblici e delle assicurazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NORMA ALLO STUDIO

Ancora da limare la modifica all'articolo 10 del «Tub» per facilitare la creazione di un mercato secondario aperto a investitori non professionali



Agenzia delle Entrate. La circolare n. 24/E di ieri illustra le principali novità applicabili dalla compilazione di Unico 2016

Studi di settore, meno informazioni

Eliminazione del modello Ine, dati extracontabili più snelli e novità sui correttivi

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Prime semplificazioni in arrivo per gli studi di settore applicabili al periodo d'imposta 2015. A confermarlo è la circolare n. 24/E/2016 di ieri con la quale l'Agenzia passa in rassegna le principali novità applicabili agli studi di settore che dovranno essere elaborati con il modello Unico 2016.

Le modifiche

Da quest'anno è infatti confermata l'eliminazione dell'obbligo di presentare i modelli Ine (Indicatori di normalità economica) e il modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore per i contribuenti che hanno cessato l'attività nel corso del periodo d'imposta o che si trovano in liquidazione ordinaria. Con riferimento all'anno d'imposta 2015, questi due adempimenti, infatti, risultano non più necessari poiché eventuali ricavi/compensi non dichiarati o rapporti di lavoro irregolare potranno essere efficacemente rilevati attraverso l'integrazione e l'analisi delle diverse banche dati a disposizione dell'Agenzia.

Più snella anche la compilazione di alcuni dati extracontabili del modello, fra cui si segnala la composizione del quadro A legato al personale impiegato nell'attività, dove sono state accorpate le informazioni richieste con riferimento alle diverse figure professionali dei dipendenti e degli altri addetti all'attività (righe A02 e seguenti del modello).

Infine nel quadro F, con lo scopo di semplificarne la struttura, per gli studi evoluti nel periodo d'imposta 2015 analogamente a quanto avvenuto già lo scorso anno è stato accorpato il contenuto dei righe F14 e F15. Pertanto per gli studi evoluti nei periodi d'imposta 2014 e 2015 il modello dei dati contabili passerà direttamente dal rigo F14 al rigo F16; questo al fine di garantire una certa omogeneità nella numerazione del quadro F con gli anni precedenti. Per i modelli evoluti nel 2013 persiste, invece, ancora l'indicazione distinta (F14 ed F15).

Le semplificazioni attese

Si tratta delle prime, ma non sufficienti semplificazioni necessari alla manutenzione di uno strumento che fa, ancora oggi, della complessità il suo primo limite. In questo senso, si dovrebbe trattare, infatti, del primo approccio in vista delle più significative semplificazioni annunciate con i modelli in evoluzione dal prossimo anno, secondo le istruzioni contenute nell'Atto di indirizzo del ministro dell'Economia per gli anni 2016-2018 per la semplificazione degli adempimenti contabili.

Le altre novità

Oggetto di approfondimento della circolare sono anche le novità che interessano specificatamente la modulistica contabile (quadri F e G) tra le quali maxiammortamenti e patent box, nonché le modalità di indicazione dei dati Iva ai fini del calcolo dell'aliquota media in caso di split payment.

In proposito, con riferimento a quest'ultima novità le istruzioni

alla compilazione del quadro F chiariscono che nel rigo F33, campo 1, deve essere indicato «l'ammontare complessivo dell'Iva sulle operazioni imponibili comprensivo dell'Iva addebitata in fattura ai sensi dell'articolo 17-ter del Dpr n. 633/72».

Vengono poi illustrati gli interventi per la revisione congiunturale speciale ("crisi") in relazione alla quale si analizzano le novità circa i correttivi introdotti per il periodo d'imposta 2015 per i quali, in un quadro applicativo sostanzialmente analogo allo scorso anno (pur se dalle prime simulazioni si evidenzia, in termini quantitativi, una drastica diminuzione dell'effetto dei correttivi di quest'anno rispetto agli anni precedenti), viene segnalata la specifica novità legata alla presenza di interventi sull'analisi di coerenza.

Le Entrate ricordano che per gli studi di settore relativi alle attività d'impresa, sono stati selezionati gli indicatori relativi ai margini, alla redditività e all'utilizzo degli impianti, mentre, per gli studi di settore relativi alle attività professionali, sono stati selezionati gli indicatori relativi ai margini e alla redditività. Laddove dovesse intervenire il correttivo Gerico visualizzerà esclusivamente i valori di soglia degli indicatori modificati per effetto della crisi. Viene, inoltre, ricordata la diversa modalità di calcolo del correttivo congiunturale individuale dei 12 studi di settore delle attività professionali che applicano funzioni di compenso basate sul numero degli incarichi. Per tali studi, infatti, sono stati analizzati i dati dei

quadri T del periodo d'imposta 2014 al fine di individuare per ciascuno studio un coefficiente correttivo diversificato che tenga conto della specifica relazione tra la ritardata percezione dei compensi e la funzione di calcolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 16 giugno scade il termine per il pagamento dell'acconto per l'Imu e la Tasi. Un appuntamento che riguarda milioni di contribuenti ma che quest'anno porta con sé diverse novità: a partire da quella per cui la prima casa non si pagherà né Imu né Tasi (sempre che non si tratti di un immobile di lusso); così come chi è in affitto non pagherà Tasi se in quella casa in locazione ha posto la sua residenza.

Ma sono tanti i dubbi e le perplessità di chi si accinge ad adempiere all'obbligo tributario, specie in ragione della coesistenza di due imposte (Imu e Tasi) che vanno a colpire, spesso in maniera differente, lo stesso bene. E proprio per rendere più agevole l'adempimento sarà in edicola (e online per gli abbonati digitali) domani, mercoledì 1° giugno, con il Sole 24 Ore la guida all'acconto Imu e Tasi: 15 pagine di analisi e di sintesi sulle questioni più controverse, dal trattamento del comodato alle sanzioni, dai terreni agricoli al ravvedimento operoso.

Il taglio del prodotto è quello di una guida di facile fruibilità sia per chi decide di fare da sé in fatto di calcolo del tributo che per i soggetti (intermediari e professionisti) che effettuano la consulenza in materia ai contribuenti. Si parte con il meccani-

Le principali novità

01 | MODELLO INE

Eliminato l'obbligo di presentare i modelli di indicatori di normalità economica

02 | DATI RILEVANTI

Eliminato il modello di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli

studi per i contribuenti che hanno cessato l'attività nel corso del periodo d'imposta o che si trovano in liquidazione ordinaria

03 | QUADRO A

Nel quadro A sul personale impiegato sono state accorpate le informazioni richieste

04 | QUADRO F

È stato accorpato il contenuto dei righe F14 e F15. Nel rigo F33, campo 1, deve essere indicato «l'ammontare complessivo dell'Iva sulle operazioni imponibili comprensivo dell'Iva addebitata in fattura»

Nuovi incentivi a chi assume con la solidarietà

Oggi via alle modifiche al Jobs Act arriva la stretta sull'uso dei voucher

VALENTINA CONTE

ROMA. Arriva la staffetta generazionale. Nel decreto legislativo, correttivo del Jobs act, oggi all'esame del consiglio dei ministri, non c'è solo la stretta sui voucher che diventano tracciabili con una sanzione da 400 a 2.400 euro per il datore che non manda l'sms o la mail all'ispettorato del lavoro, almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione del voucherista. Ma c'è pure una norma che prova a rimettere in moto i contratti di solidarietà espansiva, in vigore dal 1984 ma di fatto mai applicati. Consentendo ad una azienda di tagliare le ore ai dipendenti, ma assicurando loro stipendio e contributi integri. E allo stesso tempo, cosa sin qui non possibile, di fare assunzioni incentivate, privilegiando personale giovane e aggiornato. Di passare cioè dalla so-

lidarietà difensiva (per non licenziare) a quella espansiva. Una soluzione strutturale, offerta alle aziende in solidarietà da prima del gennaio di quest'anno e anche a quante, di qui in avanti, dopo almeno dodici mesi di solidarietà difensiva decidono di tornare a assumere.

Potenzialmente interessata è Telecom. Dallo scorso gennaio oltre 30 mila dipendenti (su 55 mila) sono in solidarietà all'8% (lavorano per il 92% delle ore, il resto a casa). All'inizio del 2017 il colosso delle tlc potrà decidere se trasformare il contratto da difensivo a espansivo, per gli altri due anni che residuano, e a quel punto assumere tante persone quanto bastano per coprire l'8% delle ore non lavorate. Ma qual è il vantaggio di questa opzione? Triplice. Per le aziende: una riduzione contributiva sui neo-assunti per tre anni a scalare (15, 10 e

5%) oppure contributi pari a quelli molto bassi pagati per gli apprendisti, se si assume un giovane under 29. In più, i contributi d'uso - introdotti dal Jobs Act sulla cassa integrazione e sulla solidarietà (più la usi, più la paghi) - vengono dimezzati. Per i lavoratori: lo stipendio rimane lo stesso, nonostante la riduzione oraria, e non si perde nulla sulla pensione (assicurati i contributi figurativi). La differenza di stipendio viene integrata per metà dall'azienda e metà dallo Stato-Inps (con la cassa integrazione). Per lo Stato: il risparmio nella cig (fino ad oggi coperta per il 100%) viene convogliato sui bonus per assumere. L'operazione è dunque neutra per le casse pubbliche. Il tutto avverrà nel quadro del contratto collettivo, con la regia delle parti sociali.

Nel decreto di oggi c'è poi un'altra novità. L'Isfol diventa

Inapp, Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche. «Non solo un cambio di nome, ma un vero rilancio», spiega il suo commissario Stefano Sacchi. «Faremo ricerche a tutto campo. Sulla formazione, ma anche sulle politiche sociali ed economiche che hanno un impatto sul mercato del lavoro. Come ad esempio povertà e disuguaglianze». L'Inapp potrà accedere ai dati elementari di Istat, Inps, Inail e Agenzia delle entrate. Si avvarrà anche di nuove risorse (oggi i dipendenti sono 600, ma 100 andranno all'Anpal, la neo agenzia di collocamento, che non farà ricerca). Presto saranno reclutati con bando pubblico dieci ricercatori, tra economisti applicati, econometrici, statistici.

Il decreto competitività infine, con la possibilità per le famiglie di investire in bond aziendali, sarà forse spaccettato. Con una parte esaminata oggi.

IPUNTI

Il cdm rilancia l'Isfol che diventa Inapp: "Farà ricerche sociali e sulla formazione"

LA NORMA



1

VOUCHER
Saranno tracciabili, con l'obbligo per il datore di inviare sms o mail all'ispettorato almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione

2

INAPP
L'Isfol diventa Inapp, avrà accesso alle banche dati Istat, Inps, Inail e Agenzia delle Entrate. E farà ricerche sociali oltre che sul lavoro

3

COMPETITIVITÀ
Zero tasse per chi investe sui bond di aziende fino a 300 milioni di fatturato li tiene per 3 anni, per un massimo di 30 mila euro l'anno

SU REPUBBLICA
L'anticipazione del provvedimento che il governo dovrebbe varare oggi contro l'abuso dei voucher





L'agricoltura è uno dei settori dove si concentra l'abuso dei voucher

31 Mag 2016

Super-ammortamento/2. Ecco macchinari e beni strumentali per le costruzioni

A.A.

Il "superammortamento" nella misura del 140% per i beni strumentali d'impresa (previsto dalla legge di Stabilità 2016) deve essere fruito nel periodo d'imposta di competenza e se il bene viene ceduto prima della fine dell'ammortamento, si decade dal beneficio.

Questi i principali chiarimenti - ha spiegato l'Ance in una nota sul suo sito - forniti dall'**Agenzia delle Entrate** nella Circolare n.23/E del 26 maggio 2016, in merito alle modalità applicative del beneficio consistente nel "superammortamento", in misura pari al 140%, introdotto dall'art.1, co.91-94 e 97, della legge di Stabilità 2016 (legge 208/2015).

Ecco, con l'aiuto dell'Ance,

L'ELENCO DEI BENI STRUMENTALI che interessano le imprese di costruzione

Come noto, la legge di Stabilità 2016 introduce un'agevolazione fiscale per incentivare le imprese all'acquisto di nuovi impianti e macchinari funzionali all'attività produttiva. In particolare, l'incentivo riguarda gli acquisti di beni strumentali, anche in leasing, effettuati nel periodo 15 ottobre 2015 - 31 dicembre 2016, e consiste nella possibilità di ammortizzare il 40% in più del costo d'acquisto del bene. In questo modo, l'ammortamento verrà calcolato non sul 100% del costo del bene, come avviene in base alle regole ordinarie, ma sul 140% del costo dello stesso.

Il "superammortamento" deve essere calcolato sull'intero valore del bene acquistato in locazione finanziaria.

Anche le imprese di costruzioni potranno usufruire di tale incentivo (si veda la scheda) per il rinnovo del parco dei beni strumentali relativi all'attività d'impresa.

Il beneficio è, invece, escluso per l'acquisto di:

- di beni immobili strumentali;
- nuovi beni mobili strumentali con coefficiente di ammortamento (di cui al D.M. 31 dicembre 1988) inferiore a 6,5%;
- macchinari di cui all'Allegato 3 della legge di Stabilità 2016.

Sul tema, i primi chiarimenti sulle modalità applicative del beneficio sono giunti con la C.M. 23/E/2016, con la quale l'Agenzia delle Entrate si è pronunciata con riguardo a:

- soggetti ammessi al beneficio;
- tipologia di investimenti;

- ambito temporale e modalità di fruizione del beneficio a seconda del tipo di bene;
- determinazione degli acconti per il periodo d'imposta 2015 e 2016.

Sì al bonus alberghi insieme al Piano casa, ma continua a mancare il Dm Cultura

E.T.

Il bonus alberghi di cui all'art. 10 del Decreto Legge n. 83/2014 (confermato dalla legge di Stabilità 2016), e cioè il credito d'imposta del 30% ai proprietari di alberghi che ristrutturano, è utilizzabile anche insieme ai bonus di cubature dei piani casa regionali. Si può cioè ristrutturare con aumento di cubature.

Il chiarimento arriva dalla Circolare 20/E dell'Agenzia delle Entrate, del 18 maggio scorso, sulla legge di Stabilità 2016, ma a focalizzare la novità sul bonus alberghi è una nota dell'Ance, che così spiega: «Confermata l'applicabilità del credito d'imposta per il recupero di strutture alberghiere, esistenti alla data del 1° gennaio 2012, anche nell'ipotesi in cui la ristrutturazione edilizia comporti un aumento della cubatura complessiva dell'edificio (nel rispetto del cd. piano casa)».

Per beneficiare dell'agevolazione - ecco un altro chiarimento sul bonus alberghi - il Modello F24 deve essere presentato esclusivamente tramite i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate.

La norma del DL 83/2014 ha riconosciuto un **credito d'imposta in misura pari al 30%** delle **spese sostenute, fino ad un massimo di 200.000 euro** nel triennio 2014-2016, alle imprese alberghiere che effettuano nelle loro strutture interventi di:

1. manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia (ai sensi dell'art. 3, co.1, lett. b), c) e d), del D.P.R. 380/2001 - cd. "Testo unico dell'edilizia");
2. incremento dell'efficienza energetica;
3. eliminazione delle barriere architettoniche.

Il contributo è riconosciuto **fino all'esaurimento dei fondi** per esso stanziati nel medesimo Provvedimento, ossia **20 milioni di euro per il 2015** e **50 milioni di euro dal 2016 al 2019**. In merito, si ricorda che il 10% di tali risorse viene destinato all'agevolazione per l'acquisto di mobili e componenti di arredamento da utilizzare, in via esclusiva, nelle proprie strutture, a condizione che tali mobili non vengano "dismessi" dall'attività d'impresa prima del periodo d'imposta successivo all'acquisto.

Ai fini della fruibilità dell'Art-bonus, è stato emanato il D.M. attuativo 7 maggio 2015, che contiene le modalità operative e le procedure da seguire per poter beneficiare di tale credito, sempre nel rispetto del criterio cronologico di presentazione delle relative domande (cd. "click day"). Inoltre, la **legge di Stabilità 2016** interviene sul punto, estendendo l'applicabilità del credito d'imposta per il recupero delle strutture alberghiere anche all'ipotesi in cui la ristrutturazione edilizia comporti un aumento della cubatura complessiva dell'edificio.

Tuttavia, come confermato dall'Agenzia delle Entrate nella C.M. 20/E/2016, **l'operatività dell'Art-bonus anche a tali interventi è subordinata ad un Decreto ministeriale** (non ancora emanato), che dovrà individuare le modalità applicative che le imprese interessate dovranno seguire per poter beneficiare del suddetto credito.

In particolare, dovranno essere individuate:

- *le tipologie di strutture alberghiere ammesse al beneficio;*
- *i singoli interventi agevolabili (nell'ambito di quelli già specificati dal co. 2 dell'art. 10, D.L. 83/2014, convertito, con modificazioni, nella legge 106/2014);*
- *le procedure per l'ammissione al beneficio che, anche in tale ipotesi, segue il criterio cronologico di presentazione delle domande;*
- *le soglie massime di spesa ammissibile per singola voce di spesa sostenuta;*
- *le procedure di recupero nei casi di utilizzo illegittimo di tale agevolazione.*

Si ricorda che l'agevolazione, da indicare nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta per il quale il credito è concesso:

- viene ripartito in tre quote annuali di pari importo ed è riconosciuto nel rispetto dei limiti previsti dal Regolamento UE n.1407/2013 relativo al regime "de minimis" e non richiede la preventiva autorizzazione comunitaria[7].
- è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, mediante Modello F24.

31 Mag 2016

Periferie, bando in «Gazzetta» domani: 90 giorni per presentare progetti fino a 18 milioni

Massimo Frontera

Atteso a breve in «Gazzetta» il bando che mette in palio 500 milioni per progetti di recupero sociale e urbano delle periferie degradate. A dare l'annuncio è stato il premier, Matteo Renzi, inaugurando a Venezia la XV Biennale di architettura. Da Palazzo Chigi fanno sapere che Dpcm di approvazione del bando sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 1° giugno. Dalla pubblicazione ci saranno 90 giorni di tempo per presentare la richiesta di finanziamento per ottenere fino a 18 milioni per progetto.

La firma al Dpcm di approvazione del bando - relativo al «Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia» - era attesa da tempo. Il programma è una delle novità delle legge di Stabilità 2016 (commi 974-978). A metà dello scorso aprile, il testo è passato in conferenza unificata con alcune modifiche chieste proprio dagli enti locali.

Le richieste di finanziamento e i progetti vanno inviati a Palazzo Chigi, a un'apposito indirizzo di posta elettronica certificata.

Sarà possibile presentare richieste di finanziamento per iniziative di miglioramento del decoro, per progetti di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e di edifici esistenti; per progetti volti all'«accrescimento della sicurezza territoriale e della resilienza urbana». Il bando ammette a contributo anche progetti per lo sviluppo della mobilità sostenibile, per l'adeguamento di infrastrutture destinate a servizi sociali e culturali, educativi e didattici. Finanziabili anche progetti e attività culturali promosse da privati.

Nella formazione della graduatoria si darà la precedenza ai progetti di «tempestiva esecutività». Un altro titolo che consentirà di salire nella graduatoria è la disponibilità di ulteriori risorse, pubbliche e soprattutto private (con una quota di almeno il 25% di contributo privato sul costo totale del progetto). Sarà inoltre premiata l'«innovatività del progetto» sotto vari profili (organizzativo, gestionale, ecologico ambientale e architettonico).

Il bando prevede un punteggio minimo (ancora da definire) per accedere alla graduatoria. I comuni dell'Anci hanno anche ottenuto di eliminare l'obbligo di disporre di un progetto avanzato: per partecipare basterà avere un semplice studio di fattibilità. Ciascun progetto potrà ottenere fino a 18 milioni di euro. Il contributo pubblico può essere utilizzato per finanziare sia la progettazione sia le procedure di gara sia la realizzazione.

«Investire sul rammendo delle nostre periferie come occasione di riqualificazione urbana e come opportunità per dare più sicurezza ai cittadini è una scelta politica, non solo culturale», ha scritto sul suo profilo facebook lo stesso premier annunciando la firma del «decreto che prevede il bando da 500 milioni di euro destinati alle periferie». «Non solo la mostra, dunque, ma impegni concreti e verificabili del Governo. Anche così – ha concluso - l'Italia riparte». Il premier ha usato la stessa espressione lanciata dall'architetto e senatore a vita Renzo Piano, che per primo ha parlato della necessità di sanare il degrado urbano partendo dal "rammendo delle periferie".

31 Mag 2016

Edilizia scolastica, in arrivo in «Gazzetta» il decreto che sblocca 480 milioni

Massimo Frontera

È in arrivo in «Gazzetta Ufficiale » il Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri che sblocca 480 milioni di risorse nelle casse dei Comuni per intervento di edilizia scolastica. Lo fa sapere l'unità tecnica per l'edilizia scolastica della presidenza del Consiglio, guidata da Laura Galimberti. Il Dpcm è stato firmato dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi lo scorso 27 aprile ed è stato registrato dalla Corte di Conti il 25 maggio scorso (con il numero 1411).

Il decreto contiene un lungo elenco di enti beneficiari. Più precisamente sono stati dichiarati ammissibili 3.506 interventi proposti da 1.508 enti locali. Palazzo Chigi ha spiegato che «sono state soddisfatte a pieno le 280 candidature relative agli interventi dell'operazione #scuolenuove Comuni, Province e Città metropolitane, nonché gli interventi legati all'operazione Mutui Bei Comuni, per un totale di 99 milioni circa». Sono state «totalmente soddisfatte anche le 5 candidature valide concernenti gli interventi operazione Mutui Bei Province e Città metropolitane. Gli spazi finanziari concessi per tale fattispecie ammontano a circa 2 milioni di euro».

Per la maggior parte delle richieste, invece - a causa dell'elevatissimo numero delle richieste - lo sblocco è stato parziale e inferiore alla metà degli importi richiesti. Si tratta delle richieste residuali rispetto a quelle relative a città metropolitane e mutui Bei. In questo caso la scelta è stata quella di livellare percentualmente la disponibilità per tutti gli enti. «Per i 3.221 interventi di edilizia scolastica candidati - spiega infatti la struttura di missione - si è dovuto procedere a una riduzione lineare, proporzionale all'importo richiesto dagli Enti. (taglio del 55,59%)».